

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 05-06-2019

NAZIONALE

AVVENIRE	05/06/2019	7	I rifiuti? Oro. Gli affari sporchi sullo smaltimento <i>Antonio Averaimo</i>	3
CORRIERE DELLA SERA	05/06/2019	23	Arturo e Oreste, fratelli delle vette <i>Paolo Virtuani</i>	5
CORRIERE DELLA SERA	05/06/2019	45	Sul tetto spunta un prato La rete delle città verdi contro l'inquinamento <i>Marta Ghezzi</i>	6
GIORNALE	05/06/2019	19	Fermare tutte le auto? Non ferma il CO2 = Spegnerle le auto? Non salva il pianeta <i>Pier Luigi Del Viscovo</i>	7
MANIFESTO	05/06/2019	3	Terremoto, un'altra promessa <i>Mario Di Vito</i>	9
MESSAGGERO	05/06/2019	45	Sciatori e rocciatori a scuola in Val Gardena <i>Redazione</i>	10
MESSAGGERO	05/06/2019	45	Quel computer che prevede i roghi <i>Michela Allegri</i>	11
NOTIZIA GIORNALE	05/06/2019	10	Roghi dimezzati la terra dei fuochi si sta spegnendo <i>Redazione</i>	12
SOLE 24 ORE	05/06/2019	19	Clima, business da 2.100 miliardi per le imprese = Il clima mette a rischio utili per mille miliardi di \$ <i>Sissi Bellomo</i>	13
STAMPA	05/06/2019	63	Caldo in Europa negli usa piena del Mississippi <i>Luc A Merc Alli</i>	14
tgcom24.mediaset.it	04/06/2019	1	Usa, l'esondazione del fiume Missouri: le immagini del drone <i>Redazione Tgcom24</i>	15
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	04/06/2019	1	Svizzera, valanga si stacca da colle Gran San Bernardo <i>Redazione</i>	16
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	04/06/2019	1	Diecimila tonnellate rifiuti smaltiti illegalmente: smantellata organizzazione <i>Redazione</i>	17
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	04/06/2019	1	Terremoto magnitudo 6.3 in Giappone <i>Redazione</i>	18
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	04/06/2019	1	Trentino, il 6 giugno Giornata della organizzazioni di Servizio Civile <i>Redazione</i>	19
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	04/06/2019	1	Genova, Geologi organizzano convegno sull'erosione costiera <i>Redazione</i>	20
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	04/06/2019	1	Terremoto magnitudo 6.3 in Giappone <i>Redazione</i>	21
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	04/06/2019	1	Veneto, allerta gialla per pioggia e temporali nel Bellunese <i>Redazione</i>	22
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	04/06/2019	1	Toscana, nasce il "bollettino plastiche in mare" <i>Redazione</i>	23
meteoweb.eu	04/06/2019	1	Maltempo, le piogge devastano il Ghana: morti e inondazioni [VIDEO] <i>Redazione</i>	25
meteoweb.eu	04/06/2019	1	Emergenza alluvioni in Paraguay: 70mila famiglie evacuate [GALLERY] <i>Redazione</i>	26
meteoweb.eu	04/06/2019	1	Erosione ed inondabilità dei litorali: effetti sul paesaggio e sullo sviluppo sostenibile della fascia costiera <i>Redazione</i>	27
meteoweb.eu	04/06/2019	1	Meteo, rara nevicata in Queensland: lo "stato del sole" dell'Australia ricoperto di bianco [FOTO] <i>Redazione</i>	28
ansa.it	04/06/2019	1	Usa:ok Camera a piano aiuti disastri - Ultima Ora - ANSA <i>Redazione Ansa</i>	29
ilmattino.it	04/06/2019	1	Australia, inverno è arrivato Neve nel Queensland <i>Redazione</i>	30
liberoquotidiano.it	04/06/2019	1	Maltempo: stato di attenzione nel bellunese per possibili rovesci e forti temporali <i>Redazione</i>	31
quotidiano.net	04/06/2019	1	L'Italia dello stallo, stop a 203 cantieri - Politica <i>Francesco Ghidetti</i>	32
repubblica.it	04/06/2019	1	Clima impazzito in Australia: neve a Sydney e nel tropicale Queensland <i>Redazione</i>	33
corriere.it	04/06/2019	1	L'Italia e le autostrade della bicicletta: ecco le 10 ciclovie finanziate dal governo <i>Alessandro Fulloni</i>	34
corriere.it	04/06/2019	1	Meteo, arriva il caldo al Sud: picchi fino a 40 gradi. Allarme afa dalla prossima settimana Le previsioni <i>Redazione Onlibne</i>	35

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 05-06-2019

ilfoglio.it	04/06/2019	1	Maltempo: stato di attenzione nel bellunese per possibili rovesci e forti temporali <i>Redazione</i>	36
lanotiziogiornale.it	04/06/2019	1	Dal Governo 300 milioni per ricostruire 600 chiese. Patto tra il premier e i vescovi: via al nuovo piano di ristrutturazione <i>Redazione</i>	37
lastampa.it	04/06/2019	1	Cane si salva dall'alluvione rimanendo aggrappato a un albero per due giorni <i>Redazione</i>	38
lastampa.it	04/06/2019	1	Pronto l'accordo per ricostruire 600 chiese terremotate <i>Redazione</i>	39
lastampa.it	04/06/2019	1	Ennesimo autobus di linea della Gtt a fuoco, questa volta a Moncalieri <i>Redazione</i>	40
lastampa.it	04/06/2019	1	Carabinieri in azione nelle calamità naturali, dai terremoti ai crolli <i>Redazione</i>	41
vigilfuoco.it	04/06/2019	1	Esercitazione per Progetto europeo EASeR <i>Redazione</i>	42
ilfattoquotidiano.it	04/06/2019	1	Amianto presente in oltre 2.400 scuole. Osservatorio: "350mila alunni coinvolti". Per le bonifiche servono 240 milioni <i>Redazione</i>	43

L'INCHIESTA E IL BLITZ**I rifiuti? Oro. Gli affari sporchi sullo smaltimento**

[Antonio Averaimo]

E Napoli I rifiuti, anche quelli pericolosi, che si trasformavano in miniera e oro. Il traffico illecito di monnezza che univa e unisce Nord e Sud, Campania e Lombardia: un business considerato più redditizio del traffico di droga. È la parte più deteriore, più tossica della questione ambientale quella che emerge dall'operazione della Dda condotta ieri, che ha portato all'arresto di 20 persone. Nelle stesse ore, il Comando provinciale della Guardia di finanza di Caserta metteva a segno una vasta operazione nei Comuni della Terra dei fuochi, che segue la scia del vasto piano di intervento regionale per il contrasto ai roghi di rifiuti. I militari hanno ispezionato 116 laboratori tessili e calzaturieri: 16 sono risultati privi di autorizzazione ambientale e intenti a smaltire illegalmente gli scarti di lavorazione. È proprio da questa pratica illecita che traggono origine i roghi che continuano ad appestare le campagne tra Napoli e Caserta. Fronti diversi, accomunati però dalla gestione illegale, quando non criminale. È istruttivo comprendere, in particolare, quel che accadeva sull'asse Sud-Nord. I rifiuti, incluse diverse ecoballe, viaggiavano da Sud a Nord e venivano stoccati in discariche abusive in Lombardia e Veneto. In questo modo sarebbero state oltre 10 mila le tonnellate di materiali di scarto smaltiti illegalmente, per un giro di affari vicino ai 2 milioni di euro. In manette sono finiti produttori, smaltitori, autotrasportatori e intermediari immobiliari per traffico illecito di rifiuti, realizzazione di discariche abusive e intestazione fittizia di beni. Una vera e propria organizzazione criminale che gestiva il trasporto dei rifiuti tra la Campania e il Nord Italia (Lombardia, Veneto, Emilia Romagna e Toscana), sgominata dai carabinieri del Noe. Eseguito anche il sequestro preventivo di sette depositi. L'indagine era partita dall'incendio di un sito di stoccaggio di rifiuti, in via Chiasserini a Milano il 14 ottobre 2018. Al centro lawinsystem Group Sri, azienda detentrica e intermediaria nella gestione illecita dei rifiuti che venivano illegalmente stoccati nei capannoni di Pontevico, Gessate, Torbole Casaglia, Tabellano, Verona, Meleti. I rifiuti stoccati in via Chiasserini a Milano emanavano un odore incredibile, c'erano persino dei topi. Ho accettato di ricevere questo carico, ma quando il camion è arrivato ho verificato che i rifiuti erano diversi da quelli che si era impegnato a conferirmi (un'azienda di Napoli, ndr) ed emanavano un odore incredibile, c'erano dei topi e quindi ho detto all'autista di riportarsi via quella roba. (...) Quella roba lì l'ho vista tempo dopo in via Chiasserini spiegava l'amministratore delegato della società Massimo Sanfilippo, arrestato mesi fa, che ha collaborato con i pm. Nonostante le indagini della magistratura e gli arresti di febbraio, i traffici illeciti dei rifiuti sono proseguiti. E proprio sulla nullità dell'effetto deterrente della prima operazione ragionano i giudici nella nuova ordinanza di custodia cautelare. La spiegazione, agli occhi della giudice, sta nel fatto che le persone coinvolte nell'operazione di ieri appaiono totalmente accecate dalla prospettiva di realizzare in tempi molto ristretti ingentissimi guadagni, che lo smaltimento dei rifiuti con modalità illecite garantisce con rischi penali tutto sommati contenuti (tali reati, pur di competenza della Dda, prevedono una pena massima di sei anni, che può scendere a due-tre anni col patteggiamento o il rito abbreviato, ndr). È l'altra faccia della questione ambientale, usata senza scrupoli per fare soldi a danno delle comunità e dei territori. Venti arresti tra Nord e Sud, indagine partita dopo un incendio a un sito di stoccaggio a Milano. Accecati dalla possibilità di fare ingenti ricavi con rischi penali contenuti. Blitz in Terra dei Fuochi Oggi è la Giornata mondiale Il 5 giugno in tutto il mondo si celebra la Giornata mondiale dell'Ambiente, giunta alla 47a edizione. Proclamata nel 1972 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite in occasione dell'istituzione del Programma per l'Ambiente, venne celebrata per la prima nel 1974 con lo slogan Only One Earth. Il tema scelto per l'edizione di quest'anno si focalizza sull'incrocio tra inquinamento atmosferico e crisi climatica. Emergenza inquinamento Ecco i numeri 219 Le persone che muoiono ogni giorno, in Italia, per cause legate all'inquinamento atmosferico 80.000 I decessi annuali, in Italia, correlati allo smog e alle polveri sottili. In Europa, se ne stimano 400mila 35 I giorni di sfioramento polveri sottili a Torino, nei primi 2 mesi dell'anno, rispetto ai valori Uè 100.000 Le tonnellate di plastica che ogni anno vengono versate nel Mediterraneo -



tit_org-

Arturo e Oreste, fratelli delle vette

[Paolo Virtuani]

di Paolo Virtuani Nella finestra di bei tempo di maggio che consente la salita alle montagne più alte del mondo in Himalaya ci sono state oltre venti vittime (undici solo sull'Everest): le ultime otto travolte da una valanga sul Nanda Devi la scorsa settimana. Molti sono morti perché avevano scarse esperienze alpinistiche e si erano affidati alle agenzie che assicurano la vetta a tutti i costi. Questo alpinismo è lontano anni luce da quello dei fratelli Oreste e Arturo Squinobal, valdostani di Gressoney-Saint-Jean, la cui storia è raccontata nella ristampa (con postfazione di Paolo Cognetti) del libro di Maria Teresa Cornetto che non a caso si intitola Due montanari. Una nuova edizione 35 anni dopo quanto mai necessaria proprio alla luce della strage sugli Ottomila, che mette a confronto l'alpinismo dei record e delle scalate in diretta Facebook con quello in cui c'era un rapporto sacrale con la montagna. Oreste (che è mancato nel 2004) insieme a Innocenzo Menabreaz il 2 maggio 1982 fu il primo italiano a raggiungere gli 8.586 metri del Kangchenjunga, la terza vetta del pianeta, senza ossigeno sulla Via Normale di sud-ovest, quattro giorni prima che giungesse in cima Reinhold Messner che salì invece dal lato nord-ovest. Oreste era guidato e incitato a non mollare dal campo avanzato dal fratello Arturo, bloccato da un malanno fisico. Oreste e Arturo, falegnami waiser, sempre insieme prima sull'amato Monte Rosa, poi protagonisti di scalate che hanno lasciato il segno, come le prime invernali della parete Sud (1971) e di quella Ovest (1978) del Cervino, la prima invernale integrale della lunga cresta di Peutéréy sul Bianco (1972). I fratelli Squinobal, che vanno a scalare con ancora la segatura tra i capelli dopo una giornata di lavoro tra seghe e pialle, sono gli stessi che tra gli sherpa del Nepal trovano un profondo legame con la loro valle. Una vicinanza che capiscono confrontando la vita semplice e dura che si svolge nelle valli himalayane con le storie che gli anziani raccontavano nell'antica lingua titsch dei waiser, storie di fatica, di freddo, di campi strappati centimetro per centimetro alla roccia come a Loomatten, la frazione di Gressoney dove da generazioni abitava la famiglia Squinobal, che poi d'estate si trasferiva all'alpeggio Ciaivrina. Alcune case nepalesi sono simili alle nostre waiser: alle finestre al posto del vetro c'è il budello delle mucche raschiato fino a farlo diventare trasparente, cose che i nostri vecchi ci raccontano una volta c'erano anche a Gressoney. Due antieroi, che si riconoscono pienamente nella definizione montanari, che dicono alla giornalista e scrittrice di parlare della loro terra, delle loro radici, senza cadere però nei luoghi comuni della vita idilliaca in montagna o della nostalgia dei bei tempi andati. Non facciamo nemmeno credere che in montagna si è tutti fratelli, le suggeriscono, e che c'è posto solo per i sentimenti buoni: bisogna dire che c'è modo e Falegnami e alpinisti, sono un'icona romantica delle scalate in montagna Il libro di Cornetto racconta le loro imprese modo di fare alpinismo e spiegare il nostro, senza fare troppa filosofia e moralismo. È uno sbaglio grossolano pensare che la gente di montagna, avendo sempre di fronte il panorama di magnifiche cime, se ne senta attratta e spinta in modo naturale a raggiungerle. Storie! La montagna, per chi ci abita, è fatica, è pericolo. È una natura con cui devi imparare a convivere tutti i giorni, difenderti dalle sue insidie. Le "vette" sono lontane, irraggiungibili. Non ci pensi nemmeno, troppo preso dai pensieri primari della sopravvivenza. Oppure ti incutono un istintivo senso di rispetto, un timore reverenziale per l'alone di mistero che le avvolge. Quanta distanza, di tempo e di mentalità, da chi oggi assalta le vette più alte del mondo senza aver rispetto per la fatica e la montagna. La storia Monte Cervino.' Meinte. A Sta: - ' VAI - LE ' : ' 7:.. "

Il progetto**Sul tetto spunta un prato La rete delle città verdi contro l'inquinamento***[Marta Ghezzi]*

Il progetto Sul tetto spunta un prato La rete delle città verdi contro l'inquinamento di Marta Ghezzi Il verde in alto, vicinissimo al cielo. Prati, giardini, filari di alberi e orti in cima agli edifici. Non è architettura stravagante, ne l'ennesimo frivolo tentativo di addomesticare la natura. Il verde sui tetti è una delle soluzioni (forse la più semplice e immediata) che le città dovrebbero adottare per contrastare l'inquinamento. Dieci anni fa, uno studio condotto a Detroit dimostrava che la copertura a prato di tutti i tetti piatti della città aveva il potere di neutralizzare gli scarichi di tutti i camion in circolazione per un anno. Ricerche sui giardini pensili hanno portato, negli anni, alle stesse conclusioni: il verde in quota è taumaturgico e ricuce (almeno in parte) l'equilibrio ambientale compromesso. L'effetto non è solo una riduzione dell'inquinamento. È oramai provato che i tetti verdi producano anche mitigazione termica, arrivando ad abbassare di un paio di gradi la temperatura delle case vicine, con notevole impatto sul fenomeno urbano delle isole di calore. Inoltre, trattenendo l'acqua piovana, riducono il sovraccarico delle reti fognarie in caso di piogge intense diventate la norma, dopo lunghi mesi di siccità. Di tetti verdi si parla venerdì 14 in occasione del Festival dell'Energia che si tiene in Triennale a Milano, al workshop Green roof and energy efficiency, curato dal Resilient office department del Comune di Milano. Sotto i riflettori le esperienze di Parigi e Rotterdam e un confronto con le prospettive future del capoluogo lombardo. Parigi ha già lanciato la sfida: ha dichiarato che entro il 2020 arriverà ad avere 100 ettari di copertura verde sui tetti (obiettivo vicino: la capitale francese è oggi a quota 76 ettari). Ha inoltre avviato uno studio su 30 tetti affacciati in zone di traffico pesante per avere dati sul raffreddamento della città, sull'effettivo abbattimento dell'emissioni di carbonio e per misurare l'impatto sulla biodiversità. Virtuosa anche l'esperienza olandese: Rotterdam ha pianificato da tempo oltre al verde pensile (ha circa 200 mila tetti erbosi) anche un sistema di stoccaggio dell'acqua piovana per difendersi da inondazioni provocate dai cambiamenti climatici. Non solo Europa. In Canada, Vancouver e Montreal guidano la nuova svolta ecologista: in alcuni quartieri della città del Québec è stato perfino modificato il regolamento urbano per autorizzare l'agricoltura in cima agli edifici e permettere la vendita di frutta e ortaggi coltivati sui tetti. New York? Non si è fatta attendere: con una mossa coraggiosa, il sindaco Bill de Blasio ha imposto, un mese fa, una nuova legislazione che impone ai grattacieli, responsabili di oltre due terzi delle emissioni totali di anidride carbonica, di rendersi più sostenibili. L'obbligo è di ridurre le loro emissioni del 40% entro il 2030. Il risultato sarà sorprendente: è stato calcolato che equivarrà a eliminare un milione di auto dalle strade. 100 ettari di verde sui tetti entro il 2020: è l'obiettivo che si è data Parigi A Detroit La copertura a prato di tutti i tetti piatti neutralizza gli scarichi dei camion per un anno 200 mila i tetti erbosi che a! momento può contare Rotterdam 40 In Olanda Un tetto verde a Rotterdam, una delle città impegnate nel progetto internazionale percento di emissioni ridotte con i tetti verdi entro il 2030; è il target che si è data New York -tit_org- Sul tetto spunta un prato La rete delle città verdi controinquinamento

Fermare tutte le auto? Non ferma il CO2 = Spegnere le auto? Non salva il pianeta

[Pier Luigi Del Visco]

LA DI & C.: IO Fermare tutte le auto? Non ferma il CO2 di Pier Luigi Del Visco Da noi anche i ragazzini delle medie usano Greta per strappare un sorriso, perché oggettivamente si presta, col suo sorriso inquietante sotto quell'impermeabilino giallo nordico, tipico dei bambini che vanno a scuola a piedi sotto la pioggia (noi ce li portiamo in macchina davanti all'ingresso, in tripla fila, per paura che l'acqua li restringa). È che siamo fatti così, scherziamo su tutto, senza che ciò implichi alcuna volontà di sminuire la gravità del tema ambientale, che merita - e riceve - tutto il rispetto possibile, a cominciare proprio dai giovanissimi. Appunto perché è una cosa seria e merita rispetto, l'alterazione climatica va affrontata in punto di verità scientifiche, lasciando fuori dalla porta mode e pregiudizi di ogni genere. Le questioni sono essenzialmente due: l'impatto sulle alterazioni (...) segue a pagina 19 LA Spegnere le auto? Non salva il pianeta; Ecco i dati: la natura avvelena l'aria più dell'uomo. Eie macchine meno di tutti dalla prima pagina (...) dimanche dell'economia dei fossili e, dentro di essa, il peso delle auto europee, visto che è su queste che si sono presi i provvedimenti più incisivi - e più costosi, danneggiando la competitività dell'industria e la sua occupazione. Detto diversamente, noi europei stiamo per pagare un prezzo altissimo, da soli, per frenare il riscaldamento del pianeta. La Terra oggi ha un clima più caldo di 0,8 gradi rispetto al 1880, allorché si concluse la piccola età glaciale, un raffreddamento di uno/due gradi (nel 1870 il porto di New York ghiacciò fino a Staten Island) iniziato nel 1300 dopo il lungo periodo caldo medievale, che invece aveva causato la scomparsa di molti ghiacciai. In quegli anni cominciava pure la rivoluzione industriale con l'energia prodotta dal carbone ad elevate emissioni di CO2. È su questo che poggia il nesso di causalità. La temperatura globale dipende dal calore che arriva dal Sole e dalla quantità di esso che il pianeta riesce a scambiare nello spazio. Semplificando, alcuni gas serra (principalmente vapore acqueo e CO2) trattengono il calore dentro l'atmosfera, provocando il riscaldamento. Per dirla tutta, gli scienziati stanno tuttora studiando per capire quanto i cicli solari (ossia il calore in ingresso) influiscano sulle oscillazioni climatiche. Restando sulla CO2, osservano che è aumentata costantemente, da meno di 300 parti-per-milione di metà Ottocento alle 410 attuali, mentre le variazioni climatiche mostrano un andamento frastagliato, con due cali bruschi all'inizio del secolo scorso e dopo il 1945. Il pianeta produce anidride carbonica nell'ordine di 800 miliardi di tonnellate (Gt) all'anno. Le cifre oscillano da un anno all'altro, ma possiamo affermare che la massima parte derivi dagli oceani (41%), dal suolo (27%) e dalla vegetazione (27%). Le attività umane, inclusa la deforestazione, valgono circa 42 Gt, il 5% del totale, con la Cina al primo posto (27%) seguita dagli Usa (15%) e dall'Europa (10% ma in calo). Metà delle emissioni umane viene dalla combustione di fossili per ottenere elettricità e riscaldare le case. Il sistema dei trasporti terrestri, marittimi e aerei vale 6,6 Gt, pari al 16% della CO2 antropogenica, dove le sole auto ne emettono 2 Gt, meno del 5%. Tornando alle politiche industriali europee, che stanno mettendo all'angolo il settore automobilistico con 3,4 milioni di addetti, le emissioni riconducibili al parco circolante in Europa sono 0,7 Gt/anno, un centesimo di quelle antropogeniche. Se per incanto tornassimo in Europa ai carri trainati da animali, le emissioni globali del pianeta diminuirebbero qualcosa meno di un millesimo. Pier Luigi Del Visco La politica industriale europea piega il settore automobilistico Per colpa di un'idea sbagliata LICHE C'È La Cina ha quasi il doppio delle emissioni nocive degli Usa Le più letali: riscaldare le case ECOBALLE 1. Tutti gli animali estinti nel 1995 Ma è una bufala Nel 1970, il senatore Gaylord Nelson scrisse sulla rivista Look: Il dottor. S. Dillonopley, segretario dello Smithsonian Institution, ritiene che in 25 anni tra il 75% e l'80% di tutte le specie animali viventi saranno estinte. In quell'anno lo scienziato Harrison Brown pubblicò un grafico su Scientific American con la stima che l'umanità avrebbe esaurito il rame poco dopo l'anno 2000. Piombo, zinco, stagno, oro e argento sarebbero scomparsi entro il 1990. Catastrofismo smentito. 2 CHE Tra pochi anni finirà la neve E arrivò il gelo Nel 2000, il ricercatore climatico David Viner giurò al giornale inglese The Independent che entro pochi anni le nevicate sarebbero diventate un evento molto raro e emozionante in Gran

Bretagna. I bambini semplicemente non sapranno più cos'è la neve disse sicuro. E poi: le neviccate sono ora solo una cosa del passato. Pochi anni dopo, la Gran Bretagna ha registrato le maggiori neviccate e le temperature più basse da quando, nel 1914, si è cominciato a registrare i dati meteo Il gas naturale ormai è finito Sì, tra un secolo Nel 1974 il Geological Survey americano scrisse che gli Stati Uniti avevano ormai riserve di gas naturale per soli 10 anni. La Energy Information Administration documentò invece che nel 2014 avevano a disposizione 2.47 quadrilioni di piedi cubici di gas naturale, che dureranno circa un secolo. Niente di nuovo: nel 1939, il Dipartimento dell'Interno americano lanciò l'allarme sulla produzione americana di petrolio. La previsione: sarebbe durata per solo altri 13 anni. Invece... - tit_org- Fermare tutte le auto? Non ferma il CO2 - Spegnere le auto? Non salva il pianeta

I SINDACI DEL CENTRO ITALIA: SERVONO SOLDI Terremoto, un'altra promessa

[Mario Di Vito]

I SINDACI DEL CENTRO ITALIA: SERVONO SOLDI Terremoto, un'altra promessa MARIO DI VITO Il testo è ancora un fantasma, ma il decreto sblocca Cantieri sembra sul punto di vedere per davvero la luce. Nel cratere del terremoto del Centro Italia la notizia è attesa da tempo, anche perché a mille giorni dalla prima scossa la ricostruzione è ancora una chimera, mai cominciata davvero e della cui esistenza ormai si comincia seriamente a dubitare. La giornata di ieri, comunque, si è aperta con Giuseppe Conte che invitava Lega e M5S a trovare un accordo in fretta, perché, tra le altre cose, rischiavano di andare in decadenza le norme in favore dei terremotati. Di cosa parliamo? Sostanzialmente di un allargamento delle maglie per le gare di appalto, con la cancellazione della norma che impone a chi vuole ricostruire la propria casa di fare una mini gara con tre contendenti e l'introduzione della possibilità di scegliere la ditta in autonomia pescandola dalle white list delle prefetture. Un'altra novità riguarderebbe la possibilità di rendere definitive le costruzioni fatte in via provvisoria durante la fase d'emergenza. In altre parole, saremmo di fronte a una sorta di condono mascherato: non un colpo di spugna ma quasi, anche perché insieme a opere necessarie (come edifici istituzionali) nella zona appenninica negli ultimi anni sono sorti diversi centri commerciali, ormai destinati a rimanere dove sono per sempre. I sindaci, tuttavia, vorrebbero anche altro. Giusto lunedì, ai margini di una riunione a Teramo, i primi cittadini del cratere avevano chiesto al governo maggiori poteri, oltre alla più volte evocata necessità di semplificare che, a detta almeno del coordinatore dell'Anci Maurizio Mangialardi, il commissario alla ricostruzione non avrebbe capito. Anche il governatore marchigiano Luca Geri, ha chiesto al governo di fare presto e di accogliere gli emendamenti per il Centro Italia. Al netto di ogni questione tecnica, il problema è sempre lo stesso: siamo all'ennesima revisione delle non native sul sisma e la luce in fondo al tunnel continua a non vedersi. Siamo stufi di continue promesse disattese - dice il sindaco di Arquata Alessandro Petrucci - abbiamo ricevuto un terzo dei finanziamenti. Perché, in fin dei conti, il problema è sempre lo stesso: per ricostruire servono soldi, ma sul punto, da Roma, si continua a fare più o meno finta di niente. -tit_org- Terremoto, un'altra promessa

Sciatori e rocciatori a scuola in Val Gardena

[Redazione]

IL CENTRO ADDESTRAMENTO ALPINO Il Centro Carabinieri Addestramento Alpino è nato 51 anni fa a Selva di Val Gardena, istituito il 15 ottobre 1968 con la fusione della sezione addestrativa di Monte Bondone (in provincia di Trento), e la base "antagonista" in Val di Fassa, a Canazei. Il Centro di Selva di Val Gardena è di fatto una scuola di specializzazione per sciatori e rocciatori nell'ambiente più adatto all'addestramento dei militari dell'Arma assegnati alle specialità alpine. Vi si svolgono, infatti, corsi sciistici formativi e integrativi, alpinistici formativi, per conduttori di cani da soccorso alpino, sciistico-alpinistici formativi per reparti speciali. -tit_org-

Quel computer che prevede i roghi

[Michela Allegri]

QUEL COMPUTER CHE PREVEDE I ROGHI IVI chela Allegri Controllo del territorio, attività di contrasto all'inquinamento, monitoraggio e smantellamento di discariche abusive, inchieste sul traffico e sullo smaltimento indiscriminato di rifiuti, sul dissesto idrogeologico, sul bracconaggio. E, soprattutto, prevenzione e attività investigativa per individuare gli autori di incendi boschivi, settore in cui l'Arma vanta competenze riconosciute a livello internazionale, anche grazie alla tecnologia: un database sempre aggiornato e un simulatore per ricostruire le fasi di propagazione dei roghi. Sono le principali attività del Comando per la Tutela Forestale dei Carabinieri, composto da 14 Comandi Regionali, 83 Comandi di Gruppo, quasi 800 Stazioni territoriali e più di 4.000 militari. I dati operativi sono importanti. Nel 2018 sono stati eseguite sanzioni amministrative per un totale di 19 milioni e 923mila euro, circa tre milioni in più rispetto all'anno precedente. Sono state arrestate 62 persone, mentre altre 10.128 sono state denunciate. Le sanzioni penali sono state in tutto 7.940, mentre sono stati effettuati 2.665 sequestri. Nello specifico, nel 2018 ci sono stati 26 per inquinamento del suolo, e sanzioni per 2.324.061 euro. I controlli e le ispezioni per violazione della normativa sulla gestione di rifiuti sono stati 42.859, mentre per lo stesso reato si contano 7 arresti, 2.385 denunce e sanzioni amministrative che sfiorano i sei milioni di euro. Ci sono poi le inchieste sulle discariche abusive - 20.238 controlli, 754 denunce e sanzioni per quasi 5 milioni di euro - e quelle sul traffico illecito di rifiuti, con un bilancio per il 2018 di 934 ispezioni e 177 arresti. Le segnalazioni in Procura per combustione illecita di rifiuti sono state 129. GLI INCENDI Anche se i settori di competenza sono svariati, l'attività principale dei Carabinieri forestali riguarda le indagini per identificare gli autori di incendi boschivi. Solo nel 2017 sono andati in fumo oltre 74mila ettari di bosco, un terzo dei quali in aree protette. La tecnologia è fondamentale per portare avanti le inchieste: per la ricostruzione delle dinamiche di propagazione dei roghi, per esempio, viene spesso utilizzato il Simulatore scenari incendi boschivi presso la scuola dei Carabinieri di Castel Volturno. Mentre è stato costituito a livello centrale il Nucleo Informativo Antincendio Boschivo (Niab). I SETTORI Dal primo gennaio 2017 il Corpo forestale dello Stato è stato unificato all'Arma dei Carabinieri e fa parte del Cufa, il Comando Carabinieri delle Unità Forestali Ambientali e Agroalimentari, che costituisce il polo di riferimento per l'esercizio delle funzioni di polizia ambientale a livello nazionale, ed è il più grande a livello europeo. Oltre alla Forestale, altre tre strutture fanno parte del Cufa. Due erano storicamente nell'Arma, cioè il Comando Tutela Ambientale e il Comando Tutela Agroalimentare. La terza - che insieme al Comando Tutela forestale comprende le ex risorse del Cfs - è il Comando per la tutela della biodiversità e dei parchi, composto da più di 1.500 militari. Gestisce e protegge le riserve naturali dello Stato, si occupa di specie a rischio di estinzione, lavorano con le scolaresche. Si occupano anche della tutela del patrimonio faunistico e floristico nazionale protetto - anche con percorsi di educazione ambientale - e svolgono un'azione preventiva degli incendi forestali, operando anche nell'ambito della rete nazionale Niab a fini investigativi. Il raggruppamento Cites, è nato invece per proteggere specie in via di estinzione, occuparsi di maltrattamento di animali e di bracconaggio. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Roghi dimezzati la terra dei fuochi si sta spegnendo

[Redazione]

Roghi dimezzati La Terra dei fuochi si sta spegnendo Quando vuole lo Stato riesce a farsi sentire. Nella Terra dei Fuochi, su cui ancor prima di diventare ministro tanto si è speso Sergio Costa, i roghi sono più che dimezzati. Sono passati dai quattromila del 2012 ai 1.500 dello scorso anno. Un dato significativo, sottolineato davanti alla Commissione parlamentare sulle ecomafie dal viceprefetto Gerlando Iorio, incaricato dal Viminale di contrastare il fenomeno che in Campania avvelena l'aria e mina la salute dei cittadini. Il viceprefetto ha spiegato che i controlli sul territorio vengono effettuati con un'attività coordinata tra Esercito e polizie locali. Un modello operativo applicato a 90 Comuni. L'anno scorso inoltre sono anche aumentate del 40% le sanzioni. In un anno infine i controlli alle attività economiche sono passati da 1.195 a 1.802, le attività sequestrate da 234 a 360, le persone denunciate da 486 a 730 e quelle sanzionate da 174 a 570. E un aumento c'è stato anche tra gennaio-aprile 2018 e lo stesso periodo del 2019. I Gerlando Iorio (imagoeconomica) -tit_org-

AMBIENTE LE STIME (TROPPO PRUDENTI) DELLE BLUE CHIPS

Clima, business da 2.100 miliardi per le imprese = Il clima mette a rischio utili per mille miliardi di \$

[Sissi Bellomo]

PANORAMA AMBIENTE Clima, business da 2.100 miliardi per le imprese Il cambiamento climatico rischia di costare quasimille miliardi di dollari alle imprese. È la stima (per difetto) effettuata da 251 Blue Chips nel mondo. Lo stesso gruppo di società è però anche convinto che dal climate change deriveranno nuove opportunità di business, per un valore di 2.100 miliardi di dollari, a pagina 19 Finanza & Mercati LE STIME (TROPPO PRUDENTI) DELLE BLUE CHIPS Il clima mette a rischio utili per mille miliardi di \$ Anche molte opportunità evidenziate nell'indagine Carbon Disclosure Project Sissi Bellomo Il cambiamento climatico rischia di costare quasi mille miliardi di dollari alle imprese, di cui più della metà nei prossimi cinque anni. E si tratta di una stima per difetto, poiché è frutto delle valutazioni di appena 215 Blue Chips: le sole che abbiano voluto elaborare (e svelare) una previsione tra le 500 società a maggiore capitalizzazione nel mondo. Lo stesso gruppo di società - che comprende colossi bancari e hi-tech, compagnie petrolifere e 1 Food & beverage - nel suo insieme non è comunque pessimista come potrebbe sembrare. Al contrario, è convinto che dal climate change e dalla transizione energetica deriveranno anche nuove opportunità di business, per un valore di ben 2.100 miliardi di dollari: più del doppio rispetto ai potenziali danni extra. Si prevedono affari d'oro con le energie rinnovabili e con le auto elettriche, ma anche - è il caso di Eli Lilly - con la vendita di farmaci contro le malattie infettive, la cui diffusione è favorita dalle temperature elevate. Dati e osservazioni emergono da un'analisi del Carbon Disclosure Project (Cdp), ong londinese che per la prima volta ha ottenuto una quantificazione del climate risk e della climate opportunity - da parte delle società monitorate. In tutto sono state quasi 7 mila a rispondere al questionario, che da quest'anno è allineato agli standard di trasparenza proposti dalla Task Force on Climate-related Financial Disclosure (TcfD), organismo creato nel 2015 dal G20 in seno al Financial Stability Board. Alluvioni, siccità, incendi e altre calamità sono sempre più frequenti e pesano su numerosi settori, dall'agricoltura alle assicurazioni. L'impegno a difesa dell'ambiente potrebbe intanto portare a scelte politiche tanto drastiche da rendere antieconomico lo sfruttamento di miniere di carbone o giacimenti di petrolio. La stima degli oneri extra dovuti al riscaldamento del Pianeta o alle misure per prevenirlo - 970 miliardi di dollari per la precisione, di cui 490 considerati un esborso probabile, molto probabile o quasi certo - è enorme ma è chiaro che è solo la punta di un iceberg, avverte Bruno Sarda, presidente della divisione nordamericana di Cdp. Tra le società che hanno esplicitato i rischi, che vanno dalla necessità di pagare pesanti carbon tax all'accresciuta possibilità di subire disastri meteorologici, la maggioranza ha sede in Europa: è qui che in modo poco verosimile si concentrerebbe il 66% dei rischi, contro appena il 10% negli Usa. Colpisce in particolare l'assenza totale di disclosure da parte di alcuni big statunitensi, come le major petrolifere Exxon, Mobil, Chevron, anche se hanno risposto all'appello i pesi massimi di Wall Street Microsoft, Apple, Amazon e Alphabet - e le maggiori banche. Ancora più forte è il dubbio di sottovalutazioni da parte delle società che producono combustibili fossili: chi ha risposto al questionario vanta potenziali opportunità di business per 140 miliardi di dollari a fronte di rischi per appena 25 miliardi.

0@SissiBellomo Rischio clima Impatto finanziario stimato dalle Blue Chips di ciascun settore. In miliardi di \$ RISCHI FISICI RISCHI DI TRANSIZIONE SOCIETÀ CHE HANNO RISPOSTO AL QUESTIONARIO Fonte; Carbon Disclosure Project -tit_org- Clima, business da 2.100 miliardi per le imprese - Il clima mette a rischio utili per mille miliardi di \$

LUC A MERC ALLI

Caldo in Europa negli usa piena del Mississippi

[Luc A Merc Alli]

È OÀÈ DEL MONDO LUCAMERCALLI CALDO IN EUROPA NEGLI USA PIENA DEL MISSISSIPPI Nel passaggio da maggio a giugno i rovesci torrenziali che per settimane avevano battuto l'Europa centrale si sono concentrati sui Balcani determinando flash-flood dalla Serbia alla Romania, e grandinate distruttive nella regione greca di Larissa. Ancora mercoledì 29 maggio a Billund (Danimarca) la temperatura minima è scesa a -3,1 C, valore tra i più bassi mai registrati nel Paese in questo periodo, e dopo i casi degli osservatori alpini della Zugspitze (Baviera) e del Saentis (Svizzera), anche a quello sloveno della Kredarica (Monte Triglav, 2515 m) è stato raggiunto un primato di spessore nevoso per maggio nella serie dal 1955, con 320 cm venerdì 31. Tuttavia a inizio giugno è tornato all'improvviso un caldo eccessivo in Europa centrale: ben 34,3domenica 2 a Clermont-Ferrand (mai così presto dall'inizio delle misure nel 1923), e 35lunedì 3 a Potsdam, 14sopra media, e presso Berlino e Brandeburgo sono divampati incendi boschivi. Negli Stati Uniti è continuata una delle peggiori sequenze di tempeste degli ultimi anni, in una situazione di blocco della corrente a getto analoga a quella che ha portato il freddo di maggio 2019 in Europa, e che sempre più i meteorologi correlano al rapido surriscaldamento dell'Artico: tornado si sono sviluppati ogni giorno dal 15 al 30 maggio con 7 vittime in totale e un vortice EF4 mercoledì 29 (venti a 267-322 km/h) i cui detriti sono piovuti sulla pista dell'aeroporto di Kansas City, già in allarme e chiuso. Intanto i deflussi storici del fiume Arkansas alimentano la piena del Mississippi, la più lunga mai sperimentata aBatonRouge (Louisiana), 150 giorni consecutivi dallo scorso 5 gennaio, peggio dei 135 giorni della Great Flood del 1927. Alluvioni anche in Messico centrale (160 mm di pioggia in 3 ore il 30 maggio a Matehuala), Nicaragua (2 morti) e Colombia. In Pakistan la calura premonsonica è al culmine e a Jacobabad si sono raggiunti 51,1domenica e lunedì. E la scorsa settimana, proprio mentre il Giappone stabiliva un primato di caldo per maggio (39,5 C), un articolo su Scientific Online Letters on the Atmosphere segnalava che la calura estrema del luglio 2018 (record assoluto di 41,1presso Tokyo) non sarebbe mai avvenuta in assenza del riscaldamento globale antropogenico. è BîfiGNDALCUNiOiniTI -tit_org-

Usa, l'esonazione del fiume Missouri: le immagini del drone

[Redazione Tgcom24]

Circolazione interrotta4 giugno 201919:13Usa,esonazione del fiume Missouri: le immagini del droneLa circolazione su alcune strade era già stata bloccata a causa delle piogge di marzo leggi dopo commentaL'esonazione del fiume Missouri, in Iowa, ha costretto alla chiusura delle autostrade I-680 e I-29, come testimoniato dalle immagini di un drone che il tenente Budd - del Council Bluffs Police Department - ha mandato sul luogo. Non è la prima volta che il maltempo blocca la circolazione allagando le strade: era già successo a maggio, dopo l'alluvione di marzo, e a pochi giorni dalla riapertura questa nuova esonazione ha creato ulteriori disagi nel Paese.usaiowaalluvioneesonazionefiumeautostrade

Svizzera, valanga si stacca da colle Gran San Bernardo

[Redazione]

Martedì 4 Giugno 2019, 17:33 "I controlli sono in corso, non sappiamo ancora se ci sono persone coinvolte", spiega all'ANSA un portavoce della polizia cantonale del Vallese. Una valanga è caduta sul versante svizzero del colle del Gran San Bernardo, riaperto ieri dopo la chiusura per la stagione invernale. La strada di collegamento tra Italia e Svizzera è stata chiusa. Il traffico verso la Valle d'Aosta viene deviato verso il traforo del Gran San Bernardo. "I controlli sono in corso, non sappiamo ancora se ci sono persone coinvolte", spiega all'ANSA un portavoce della polizia cantonale del Vallese. La slavina, aggiunge, "non è di piccole dimensioni e si è staccata poco sotto il colle". La neve accumulata nei mesi scorsi ha raggiunto in alcuni punti anche i 12 metri di altezza e i mezzi dell'Anas e quelli svizzeri hanno lavorato settimane per rimuoverla dalla sede stradale. [red/mn](#) (fonte: Ansa)

Diecimila tonnellate rifiuti smaltiti illegalmente: smantellata organizzazione

[Redazione]

Martedì 4 Giugno 2019, 10:03 Maxi operazione del Noe di Milano tra nord-est, Toscana e Campania, arresti e sequestri di discariche abusive. Dalle prime ore di questa mattina è in corso una vasta operazione contro lo smaltimento illecito di rifiuti tra il Nord e Sud Italia, e in particolare in Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Toscana e Campania. I Carabinieri del Nucleo Operativo Ecologico di Milano stanno eseguendo un'ordinanza di misura cautelare e decreto di sequestro preventivo emessi dal Gip del Tribunale di Milano su richiesta della Dda nei confronti di un'organizzazione ritenuta responsabile di traffico illecito di rifiuti, realizzazione di discariche abusive e intestazione fittizia di beni, che avrebbe smaltito illecitamente circa 10.000 tonnellate di rifiuti provenienti dalla Campania e da vari impianti del Nord Italia. Red/cb (Fonte: Ansa)

Terremoto magnitudo 6.3 in Giappone

[Redazione]

Martedì 4 Giugno 2019, 11:36 Nonostante la forte scossa, non si segnalano danni a cose o persone. Questa mattina è stato registrato di magnitudo 6.3 nel Mar del Giappone, nella zona a sud-est di Honshu (l'isola più grande). La scossa, avvenuta a una profondità di 435 km alle 6.39 ora italiana, alle 13.39 locali, non ha arrecato danni a cose o persone. Non è stato diramato l'allarme tsunami. (Fonte: Ingv)

Trentino, il 6 giugno Giornata delle organizzazioni di Servizio Civile

[Redazione]

Martedì 4 Giugno 2019, 12:29 Nel 2015 il servizio civile trentino è anche diventato universale, raggiungendo 3777 iscritti in quattro anni. "La sfida educativa del servizio civile": è questo il tema della prossima "Giornata delle organizzazioni di servizio civile" che si terrà giovedì dalle 9 alle 13 al Teatro di Sanbàpolis a Trento. Un servizio importante, di transizione all'età adulta, che si pone obiettivi che vanno nella direzione di acquisire autonomia personale, assumersi responsabilità, acquisire abilità tecnico-professionali, affermare un proprio ruolo di cittadini attivi e responsabili. Un servizio, poi, che può contare su numeri importanti, con un totale di iscritti, ovvero di giovani che hanno espresso il desiderio di fare il servizio civile, pari a 3777 negli ultimi quattro anni, e con, in media, circa 1200 candidature all'anno. Nel 2015 il servizio civile trentino è diventato universale (SCUP): la Provincia, prima in Italia dall'aprile 2015, ha infatti attuato il servizio civile universale dando la possibilità a 1803 giovani di fare questa esperienza nel territorio. In questi quattro anni sono stati 1136 i progetti presentati dai 191 enti iscritti all'Albo provinciale. E sono 728 gli OLP formati con un corso di 16 ore e un richiamo annuale di 8 ore. Entrando nel dettaglio dei dati: il numero di iscritti al servizio civile universale provinciale (cioè di giovani che hanno espresso il desiderio di fare il servizio civile) è di 3777 in quattro anni. Gli iscritti al SCUP possono proporre la loro candidatura ai progetti e possono farlo 5-6 volte all'anno. Il numero delle candidature indica attenzione che è stata rivolta ai progetti presentati. Il dato si attesta su un valore medio di circa 1200 candidature all'anno. Nel complesso sono poi 5510 le scelte fatte dai giovani nel quadriennio considerato. Dopo la fase delle candidature è prevista la valutazione attitudinale svolta dalle organizzazioni di servizio civile. La selezione è svolta in modo rigoroso, come dimostra il fatto che il 23% dei candidati viene dichiarato non idoneo: su 5510 candidature sono stati 4201 i giovani dichiarati idonei alla partecipazione ai progetti. Nei quattro anni, sono 1976 i selezionati. Considerando il fatto che 173 hanno deciso di rinunciare prima dell'avvio del progetto, sono quindi 1803 coloro che hanno effettivamente iniziato l'esperienza del servizio civile in Trentino. Oltre il 78% di loro ha portato a termine l'esperienza completando tutta la durata prevista (i progetti SCUP hanno durata variabile da 3 a 12 mesi). Il programma del 6 giugno prevede in apertura i saluti istituzionali, quindi le introduzioni dedicate al ruolo delle organizzazioni e degli operatori adulti dentro il servizio civile, nonché la presentazione di SCUP_OLP Academy, il brand entro cui il servizio civile ha creato un ambiente formativo a vantaggio degli operatori locali di progetto. Quindi l'intervento di Pietro Lombardo, pedagogista veronese esperto di coaching con gli adolescenti, che, partendo dall'assioma che stare con i giovani oggi è una vera sfida educativa, presenterà quali sono gli atteggiamenti educativi più stimolanti per favorire la crescita dei giovani e per presentarsi davanti a loro come figure autorevoli e capaci di ispirare la fiducia interiore e il desiderio di dare del proprio meglio. Con Lombardo anche Dario Fortin, del Dipartimento di Psicologia e Scienze cognitive dell'Università degli Studi di Trento, uno dei preparatori degli OLP del servizio civile trentino. A chiudere le testimonianze dei presenti. red/gp (Fonte: Regione Trentino)

Genova, Geologi organizzano convegno sull'erosione costiera

[Redazione]

Martedì 4 Giugno 2019, 13:07 Il Consiglio Nazionale e l'Ordine dei Geologi organizzano un convegno per porre l'accento sul fragile equilibrio che regola la fascia costiera italiana, non solo ligure. Con l'occasione per ricordare l'evento catastrofico dello scorso 29 ottobre. La fascia costiera in Liguria rappresenta un patrimonio di valenza assoluta sia in termini di paesaggio che in termini socio-economici. Un patrimonio che spesso è stato oggetto di interventi improvvisati, di scelte urbanistiche spesso non adeguate, che hanno sottovalutato le criticità legate all'erosione e all'inondabilità marina, con ripercussioni sullo sviluppo sostenibile. Il Consiglio Nazionale e l'Ordine dei Geologi della Liguria organizzano un convegno per porre l'accento sugli aspetti poco conosciuti riguardanti il fragile equilibrio che regola la fascia costiera, sulla salvaguardia del paesaggio e sugli aspetti normativi e pianificatori attualmente in essere. Il convegno nazionale "Erosione e inondabilità dei litorali: effetti sul paesaggio e sullo sviluppo sostenibile della fascia costiera" si terrà a Genova nell'ex Chiesa San Salvatore (piazza Sarzano 9) il prossimo 7 giugno 2019 a partire dalle ore 9. È l'occasione per ricordare l'evento catastrofico dello scorso 29 ottobre, -commenta Carlo Civelli, presidente Ordine dei Geologi della Liguria - che ha provocato ingenti danni lungo tutta la fascia costiera ligure. A causa di venti di elevatissima velocità si sono formate onde di altezza superiore ai 10 metri, anomale per il mar Mediterraneo. Si è trattato di un evento davvero eccezionale dovuto anche al cambiamento climatico. Sull'erosione costiera e sull'inondabilità del litorale dobbiamo fare sistema, perché questi eventi potrebbero ripetersi. È necessaria la prevenzione ma anche la corretta gestione della fascia di territorio interessata da questi fenomeni che generano instabilità sia per quanto riguarda la costa alta che quella bassa. Per questo vorremmo che fossero creati dei tavoli di lavoro in cui coinvolgere le più ampie professionalità con il compito di individuare azioni comuni omogenee per la fascia costiera sia a livello locale che a livello nazionale nel rispetto e nella valorizzazione anche degli aspetti paesaggistici". L'erosione costiera è una problematica non solo ligure, che interessa tutta la costa italiana nel suo insieme, con effetti diretti ed indiretti sull'intero ambiente costiero e criticità elevate in diverse aree della penisola, che riguardano fasce territoriali in alcuni casi ampie fino ad alcune decine di km. ha detto Francesco Peduto, presidente Consiglio Nazionale dei Geologi - Per affrontarle, comprenderle e mitigarne gli effetti sono necessarie conoscenze e studi tipicamente interdisciplinari, dove le competenze del geologo rivestono un ruolo rilevante: solo per fare un esempio basti pensare al contributo della geologia marina o dell'idrogeomorfologia costiera. Il convegno vuol essere anche uno stimolo nei confronti delle istituzioni e della politica, per affinché questi temi siano tenuti in maggiore considerazione, perché mentre le pianificazioni di settore delle autorità di bacino distrettuali relative al rischio frane e al rischio alluvioni sono state sviluppate in tutto il territorio nazionale, quelle riguardanti il rischio costiero sono ancora quasi del tutto assenti. Il convegno prevede due momenti: in mattinata verranno trattati gli aspetti legati alle mareggiate di elevata intensità ed in particolare l'evento che nell'ottobre 2018 ha creato ingenti danni lungo tutto il litorale ligure con pesanti conseguenze socio-economiche; evidenziando come per la gestione del territorio anche in termini di protezione civile occorra attentamente valutare i fenomeni di inondabilità marina e di erosione delle coste. Nel pomeriggio i lavori proseguiranno con lo svolgimento di una tavola rotonda alla quale sono stati invitati a partecipare i rappresentanti degli Enti ed Associazioni che ricoprono un ruolo fondamentale per approfondire quelli che sono gli argomenti principali del convegno. red/gp (Fonte: Consiglio Nazionale dei Geologi)

Terremoto magnitudo 6.3 in Giappone

[Redazione]

Martedì 4 Giugno 2019, 11:36 Nonostante la forte scossa, non si segnalano danni a cose o persone. Questa mattina è stato registrato di magnitudo 6.3 nel Mar del Giappone, nella zona a sud-est di Honshu (l'isola più grande). La scossa, avvenuta a una profondità di 435 km alle 6.39 ora italiana, alle 13.39 locali, non ha arrecato danni a cose o persone. Non è stato diramato allarme tsunami.

Veneto, allerta gialla per pioggia e temporali nel Bellunese

[Redazione]

Martedì 4 Giugno 2019, 15:53 L'avviso è valido fino alle 8 di giovedì 6 giugno. Nell'area dolomitica oggi e domani sono previsti probabili rovesci e temporali, in particolare nelle ore centrali della giornata. Il Centro funzionale decentrato della Protezione civile del Veneto ha dichiarato lo stato di attenzione, allerta gialla, per il Bellunese e il bacino dell'Alto Piave, per i possibili effetti idrogeologici dei temporali attesi. In particolare, il possibile verificarsi di rovesci o temporali, localmente anche intensi, potrebbe creare disagi al sistema fognario e lungo la rete idrografica minore. Si segnala, inoltre, la possibilità d'insacco di fenomeni franosi superficiali sui versanti e la possibilità di insacco di colate rapide specie nella zona di allertamento dell'Alto Piave. L'avviso del Centro funzionale resta valido sino alle ore 8 di giovedì 6 giugno. [red/mn](#) (fonte: Regione del Veneto)

Toscana, nasce il "bollettino plastiche in mare"

[Redazione]

Martedì 4 Giugno 2019, 16:41 Intanto sono stati elaborati i dati della prima campagna di monitoraggio rifiuti marini realizzata dal 2015 al 2017. In Toscana, il consorzio LaMMA, diramerà, due volte alla settimana un bollettino con le indicazioni delle aree di potenziale maggior accumulo o anche di dispersione delle plastiche nell'area di mare compresa fra il canale di Corsica, le Isole di Capraia e Gorgona, e la costa toscana tra Livorno e Piombino. L'iniziativa rientra nell'ambito del progetto internazionale "PlasticBusters" che prevede il monitoraggio del Marine Litter. Grazie ai dati osservati dalle piattaforme satellitari, dalle boe e da nuovi e potenti strumenti quali i radar HF che sono stati installati nell'ambito dei progetti SICOMAR e SICOMARplus capofilati dalla Regione Toscana, il Consorzio LaMMA costruisce un modello numerico capace di ricostruire la circolazione marina e quindi le zone di concentrazione delle plastiche tra il mar Ligure e il Tirreno del Nord, partecipando in questo modo al progetto internazionale Plastic Busters MPA del programma Med, capofilato dell'Università di Siena, progetto di riferimento principale per la modellistica della distribuzione delle plastiche in questa parte del Mediterraneo. Con i risultati dei modelli del LaMMA, gli enti coinvolti nelle attività di monitoraggio, quali Università, ISPRA, IFREMER e altri enti internazionali di ricerca, stanno programmando e svolgendo attività di campionamento per identificare le reali dimensioni del problema. Un problema di cui la Regione Toscana è consapevole da tempo e che da tempo sta studiando tramite i propri organi tecnici, quali ARPAT e appunto il Consorzio LaMMA. In particolare ARPAT già realizza un monitoraggio dei rifiuti in mare per la Marine Strategy (la Direttiva europea che chiede agli stati membri di elaborare una strategia ambientale sul Mediterraneo) e sono stati elaborati i dati della prima campagna di monitoraggio realizzata dal 2015 al 2017. Tre le sottoregioni in cui è stato diviso il territorio da indagare, Mediterraneo occidentale (in cui rientra la Toscana), Adriatico e Ionio. Quattro le tipologie di rifiuti monitorati: rifiuti spiaggiati, i rifiuti flottanti, i microrifiuti e i rifiuti ingeriti dagli animali marini. Rifiuti spiaggiati. La maggior parte dei rifiuti sulle spiagge è fatta di plastica, cioè il 65-70%. Sulle coste della sottoregione Mediterraneo occidentale il numero di oggetti rinvenuti è di 26244 ogni 100 metri. Un valore molto più alto rispetto alla cosiddetta base lane (valore di confronto stabilito dalla Ue) che stabilisce un range dai da 450 a 1400 ogni 100 metri. I rifiuti spiaggiati sono in realtà rifiuti da terra, portati dai fiumi, e si capisce la grande quantità se si considera la natura orografica dei corsi d'acqua, che è molto diversa da quella dell'Adriatico, è più impetuosa e a carattere torrentizio. Va subito detto che il numero di chilometri indagato nella sottoregione è molto più alto rispetto alle altre due e quindi i numeri più importanti dipendono anche da un livello più alto di indagine. Molto il lavoro da fare a terra per una prevenzione rifiuti, perché nei fiumi non vadano a finire i rifiuti cosiddetti antropogenici cioè prodotti dall'uomo. Rifiuti galleggianti. La percentuale di questi nel Mediterraneo occidentale è più bassa rispetto alle altre sottoregioni. La media del numero di oggetti per km quadrato è di 2,3 rispetto a una base lane che va da 3 a 5. Il Mar Adriatico ne ha 4,7 per km quadrato, quindi una percentuale più alta. La percentuale maggiore di rifiuti flottanti è costituita da materiali polimerici (plastica). Rifiuti sul fondo il monitoraggio è condotto da CNR e al momento non ci sono dati ufficiali sulla nostra regione anche se la Toscana su questo tema è molto attiva per esempio attraverso progetti di recupero sul fondo con i pescatori. Microplastiche. Di fronte a una base lane che individua un range di 0,2 a 0,5 di oggetti per metro quadro, la sottoregione Mediterraneo ne ha 0,17. Ma Arpat in questo caso approfondisce e sulle coste toscane vede che dai campioni prelevati negli ultimi 4 anni nel mare di Toscana sono stati rilevati 0,1 oggetti in microplastica per metro cubo, ovvero 0,09 oggetti per metro quadrato che è un dato più basso rispetto alla media del Mediterraneo occidentale ed equivale a 163 oggetti su un campo di calcio. Rifiuti ingeriti dalle Carette Carette. Su 16 individui analizzati in prossimità delle coste toscane in 9 sono stati trovati rifiuti di plastica. In Sardegna su 6 analizzati, in 2 sono stati rinvenuti rifiuti di plastica nello stomaco. I dati in linea con quelli di riferimento dell'Ue. In questo ultimo caso è notevole lo sforzo della Toscana attraverso l'attività del suo Osservatorio

toscana per la biodiversità e del coordinamento della rete recuperi animali spiaggiati che analizzano costantemente i dati rilevati nel nostro mare.mare.red/mn(fonte: Regione Toscana)

Maltempo, le piogge devastano il Ghana: morti e inondazioni [VIDEO]

Almeno 10 persone sono state uccise dopo che una nuova ondata di forti piogge ha colpito parti del Ghana il 31 maggio e il 1 giugno 2019

[Redazione]

Almeno 10 persone sono state uccise dopo che una nuova ondata di forti piogge ha colpito parti del Ghana il 31 maggio e il 1 giugno 2019. Molte parti della capitale della regione occidentale, Sekondi / Takoradi, sono state allagate, causando un taglio totale dell'alimentazione elettrica. Forti piogge e inondazioni hanno colpito anche la capitale, Accra, causando un morto. Il Power Distribution Service (PDS) di Sekondi, che fornisce energia alla maggior parte delle parti di Takoradi, è allagata e costringe l'azienda a spegnere le sue apparecchiature per proteggere la struttura. I funzionari della compagnia stanno chiedendo ai clienti di rimanere calmi, dicendo che stavano lavorando con il Ghana National Fire Service per salvare la situazione. Secondo i resoconti dei media locali, 5 giovani membri di una famiglia sono stati schiacciati in Ngyeresia dopo che un enorme albero è caduto sulla loro casa. La comunità si trova vicino a Essipong nella metropoli di Sekondi / Takoradi. Una persona è sopravvissuta e sta ricevendo cure mediche. La gente del posto ha detto che l'albero è caduto dopo che una tempesta iniziata giovedì si è intensificata per tutto il venerdì, 31 maggio. Altre 5 persone sono morte nella stessa comunità dopo che una casa di fango in cui vivevano è crollata. Forte maltempo in Ghana, strade allagate [VIDEO] Inondazioni in Ghana, case allagate: ci sono vittime [VIDEO] Drama in Ghana, molti i morti per le inondazioni: i soccorsi recuperano i corpi delle vittime [VIDEO]

Emergenza alluvioni in Paraguay: 70mila famiglie evacuate [GALLERY]

[Redazione]

Nella gallery le immagini delle aree alluvionate ad Alberdi, 140 km a sud da Asunción, capitale del Paraguay. Il fiume Paraguay è esondato a causa delle piogge torrenziali delle scorse settimane:innalzamento del livello del corsoacqua ha costretto circa 70mila famiglie ad abbandonare le proprie case.

Erosione ed inondabilità dei litorali: effetti sul paesaggio e sullo sviluppo sostenibile della fascia costiera

[Redazione]

La fascia costiera in Liguria rappresenta un patrimonio di valenza assoluta sia in termini di paesaggio che in termini socio-economici. Un patrimonio che spesso è stato oggetto di interventi improvvisati, di scelte urbanistiche spesso non adeguate, che hanno sottovalutato le criticità legate all'erosione e all'inondabilità marina, con ripercussioni sullo sviluppo sostenibile. Il Consiglio Nazionale e l'Ordine dei Geologi della Liguria organizzano un convegno per porre l'accento sugli aspetti poco conosciuti riguardanti il fragile equilibrio che regola la fascia costiera, sulla salvaguardia del paesaggio e sugli aspetti normativi e pianificatori attualmente in essere. Il convegno nazionale si terrà a Genova nell'ex Chiesa San Salvatore (piazza Sarzano 9) il prossimo 7 giugno 2019 a partire dalle ore 9. E' un'occasione per ricordare l'evento catastrofico dello scorso 29 ottobre, commenta Carlo Civelli, presidente Ordine dei Geologi della Liguria che ha provocato ingenti danni lungo tutta la fascia costiera ligure. A causa di venti di elevatissima velocità si sono formate onde di altezza superiore ai 10 metri, anomale per il mar Mediterraneo. Si è trattato di un evento davvero eccezionale dovuto anche al cambiamento climatico. Sull'erosione costiera e sull'inondabilità del litorale dobbiamo fare sistema, perché questi eventi potrebbero ripetersi. E' necessaria la prevenzione ma anche la corretta gestione della fascia di territorio interessata da questi fenomeni che generano instabilità sia per quanto riguarda la costa alta che quella bassa. Per questo vorremmo che fossero creati dei tavoli di lavoro in cui coinvolgere le più ampie professionalità con il compito di individuare azioni comuni omogenee per la fascia costiera sia a livello locale che a livello nazionale nel rispetto e nella valorizzazione anche degli aspetti paesaggistici. L'erosione costiera è una problematica non solo ligure, che interessa tutta la costa italiana nel suo insieme, con effetti diretti ed indiretti sull'intero ambiente costiero e criticità elevate in diverse aree della penisola, che riguardano fasce territoriali in alcuni casi ampie fino ad alcune decine di km. ha detto Francesco Peduto, presidente Consiglio Nazionale dei Geologi. Per affrontarle, comprenderle e mitigarne gli effetti sono necessarie conoscenze e studi tipicamente interdisciplinari, dove le competenze del geologo rivestono un ruolo rilevante: solo per fare un esempio basti pensare al contributo della geologia marina o dell'idrogeomorfologia costiera. Il convegno vuol essere anche uno stimolo nei confronti delle istituzioni e della politica, per affinché questi temi siano tenuti in maggiore considerazione, perché mentre le pianificazioni di settore delle autorità di bacino distrettuali relative al rischio frane e al rischio alluvioni sono state sviluppate in tutto il territorio nazionale, quelle riguardanti il rischio costiero sono ancora quasi del tutto assenti. Il convegno prevede due momenti: in mattinata verranno trattati gli aspetti legati alle mareggiate di elevata intensità ed in particolare l'evento che nell'ottobre 2018 ha creato ingenti danni lungo tutto il litorale ligure con pesanti conseguenze socio-economiche; evidenziando come per la gestione del territorio anche in termini di protezione civile occorra attentamente valutare i fenomeni di inondabilità marina e di erosione delle coste. Nel pomeriggio i lavori proseguiranno con lo svolgimento di una tavola rotonda alla quale sono stati invitati a partecipare i rappresentanti degli Enti ed Associazioni che ricoprono un ruolo fondamentale per approfondire quelli che sono gli argomenti principali del convegno.

Meteo, rara nevicata in Queensland: lo "stato del sole" dell`Australia ricoperto di bianco [FOTO]

[Redazione]

Neve e ghiaccio si sono imposti sull`Australia orientale fino al Queensland subtropicale. Il Bureau of Meteorology dell`Australia ha descritto come una vista rara, facendo notare che lo stato non riceveva una notevole nevicata dal 2015. Allerte per forte maltempo sono state emanate anche per una fascia di costa lunga 1.000km, che include Sydney. I residenti sono stati esortati a non uscire di casa nelle forti piogge e nei venti di burrasca. Il meteorologo Lachlan Stone ha dichiarato alla BBC che la nevicata in Queensland, guidata da aria più fredda proveniente da sud, è stata un evento insolito in uno stato con un clima subtropicale-tropicale. Ma nel sud dello stato, soprattutto vicino al confine con il Nuovo Galles del Sud, è abbastanza montagnoso e nelle aree elevate può fare molto freddo. In rete, molti non hanno perso tempo nel commentare le scene dello stato del sole dell`Australia, come è conosciuto il Queensland: Ha nevicato nel Queensland. Sì, nel Queensland, Èequivalente della neve in Florida. Le autorità hanno dichiarato che la neve è caduta vicino alla città di Stanthorpe, 220km a sud-ovest di Brisbane. La città ha registrato temperature vicine allo zero, secondo quanto riportato da Stone. Fino a 5cm di neve hanno colpito l`area delle Blue Mountains, a ovest di Sydney, innescando allerte per la circolazione e strade chiuse. Il Bureau of Meteorology ha dichiarato che i forti venti lungo la costa del Nuovo Galles del Sud hanno superato i 90km/h. Alla stazione sciistica Perisher nel Nuovo Galles del Sud, i campi erano totalmente imbiancati dalla neve. I servizi di traghetto nel porto di Sydney sono stati sospesi a causa delle condizioni avverse. Nella gallery scorrevole in alto a corredo dell`articolo, tutte le immagini che testimoniano la recente ondata di maltempo sull`Australia orientale. Giugno segnainizio dell`inverno in Australia, dopoestate più calda mai registrata nello stato e dopo i recenti eventi meteo estremi, come siccità, alluvioni e incendi. Gli australiani in questo momento sono più preoccupati dei cambiamenti climatici rispetto agli ultimi 10 anni, secondo un recente sondaggio del Lowy Institute.

Usa:ok Camera a piano aiuti disastri - Ultima Ora - ANSA

[Redazione Ansa]

(ANSA) - NEW YORK, 4 GIU - La Camera a maggioranza democratica approva il piano di aiuti per i disastri naturali da 19,1 miliardi di dollari, che include 900 milioni di dollari per Puerto Rico per il dopo uragano del 2017. La misura è stata approvata con 354 voti a favore e 58 contrari. Il via libera è stato accolto con soddisfazione da Donald Trump. "Fantastico. Gli agricoltori, Puerto Rico e tutti saranno molto contenti" twitta Trump.

Australia, inverno è arrivato Neve nel Queensland

[Redazione]

Lo Stato del Queensland, in Australia, è solitamente conosciuto come lo Stato del sole: ma quest'anno qualcosa è cambiato dato che le temperature sono crollate avvicinandosi allo zero, e l'area è stata travolta da una importante nevicata. Fino a 5 i cm di neve dall'area delle Blue Mountains al Nuovo Galles del Sud, con la città di Stanthorpe mai così fredda come negli ultimi giorni. Un avvenimento raro, come lo ha definito il Bureau of Meteorology australiano: era dal 2015 che in Australia non nevicava così tanto. In più in tutto il Paese si sono registrate piogge e venti di burrasca fino a 130 km/h. Disagi anche per i trasporti, con traghetti cancellati e ritardi causati dalle condizioni meteo proibitive, scrive il quotidiano Independent. Il tutto a pochi mesi dall'estate più calda di sempre (in Australia l'inverno inizia a giugno), caratterizzata da alluvioni, incendi e siccità: secondo un sondaggio del Lowry Institute di poche settimane fa, gli australiani sono più preoccupati di 10 anni fa sulla questione dei cambiamenti climatici. Martedì 4 Giugno 2019, 18:12 - Ultimo aggiornamento: 04-06-2019 18:33 RIPRODUZIONE RISERVATA

Maltempo: stato di attenzione nel bellunese per possibili rovesci e forti temporali

[Redazione]

Venezia, 4 giu. (AdnKronos) - Nell'area dolomitica oggi e domani sono previsti probabili rovesci e temporali, in particolare nelle ore centrali della giornata. Il Centro funzionale decentrato della Protezione civile del Veneto ha dichiarato lo stato di attenzione per il Bellunese e il bacino dell'Alto Piave, per i possibili effetti idrogeologici dei temporali attesi. In particolare, il possibile verificarsi di rovesci o temporali, localmente anche intensi, potrebbe creare disagi al sistema fognario e lungo la rete idrografica minore. Si segnala, inoltre, la possibilità d'innesci di fenomeni franosi superficiali sui versanti e la possibilità di innesci di colate rapide specie nella zona di allertamento dell'Alto Piave. L'avviso del Centro funzionale resta valido sino alle ore 8 di giovedì 6 giugno.

L'Italia dello stallo, stop a 203 cantieri - Politica

Tolti 1,8 miliardi. Lex viceministro Nencini: soldi destinati al reddito di cittadinanza

[Francesco Ghidetti]

Tolti 1,8 miliardi. ex viceministro Nencini: soldi destinati al reddito di cittadinanza Roma, 4 giugno 2019 - Non solo la Tav. Italia è ferma. Dal Nord al Sud alle Isole. I cantieri hanno i cancelli chiusi. Lucchetti grandi e grossi. Emerge da un dossier dell'Anas sulle opere rinviate. Quello programmato per il 2019 slitta di due o tre anni. Esempio: la Due Mari, alias Grosseto-Fano, prevista per il 2020 slitta al 2022. Per non parlare della statale toscano-romagnola che vedrà inizio dei lavori nel 2022 (previsti nel 2018). In generale, prima di tornare nel dettaglio, si tratta di 203 opere bloccate dal costo complessivo di 16 miliardi e mezzo di euro. Molto colpite, euro più euro meno, la Toscana (1.241.933.477) e Umbria, dove si sfiora il miliardo. Ma che cosa succede? Perché questo blocco? Dove sono finiti, se ci sono, questi soldi? Ripartiamo dal principio. Tutto nasce da un particolare che colpisce Riccardo Nencini, socialista, senatore, ma soprattutto già numero 2 dei Trasporti e delle Infrastrutture nei governi guidati da Renzi e Gentiloni. "Si dice in commissione Trasporti quasi mi viene uno stranguglione. Vedo che, nel bilancio dell'Anas, mancano 1 miliardo e 840 milioni. Perché? Chiedo i dati alla Commissione. Aspetto tre mesi. Mi stufo e chiedo aiuto alla presidente di Palazzo Madama Elisabetta Casellati. Miracolo: arriva il dossier". Tutto chiaro? "Chiarissimo: Molte più opere e soldi fermi di quanto mi aspettassi". Se le grandi opere viarie sono state rimandate non può che esserci un motivo, sostiene Nencini: "In parte non ci sono risorse. In parte, stimo che 1,8 miliardi siano stati stornati per il reddito di cittadinanza. Ne parlo col sottosegretario Siri, non risponde né sì né no. Ne parlo a destra e a manca, nessuno mi smentisce". Altro problema, gli enti locali. È chi dice che non ne sanno nulla. Ancora Nencini: "Esiste un asse stradale di collegamento tra Prato Est e Prato Ovest. La Statale 64 Porrettana, importo 43.358.319 euro. Non una cifra da capogiro, ma rimandata al 2021. Bene: agli amministratori locali ho detto io. Nulla sapevano". Italia bloccata? Dalle parti del ministro Danilo Toninelli smentiscono: "Nessuna opera o investimento è stato rimosso dal piano di investimenti di Anas. Per alcune infrastrutture è stata invece una riprogrammazione temporale dovuta al lungo iter approvativo delle stesse, che le norme del DI Sblocca cantieri potranno contribuire ad accelerare". Sul capitolo reddito di cittadinanza, però, ammettono: "Qualche rimodulazione può esser stata fatta per gli impegni sul reddito di cittadinanza, ma il collegamento è relativo". Frase in burocratese, ma chiara. Ma la risposta non basta per capire una marcia indietro rispetto ai governi precedenti così forte. È una formula: "Previsione di incremento tempi per iter autorizzativo". E così, in Umbria, per la Statale 219 (stanziati 226.650.311 euro) invece del 2020 si dovrà aspettare il 2022. In Emilia-Romagna, altro esempio, sulla Statale 727 bis, tangenziale di Forlì, sono stati messi 102.613.012 euro. Però dal 2018 si va al 2020. E molti altri casi si potrebbero citare. "Specie chiosa Nencini al Sud. Hanno fatto tante sparate sul Mezzogiorno trascurato dal centrosinistra e invece di aprire i cantieri li tengono fermi. Se non volevano quelle opere da noi programmate non dovevano spostarne esecuzione in avanti, bastava togliere i fondi. Non parlatemi di burocrazia come si giustificano dal Mit. Impossibile per 203 opere...". Riproduzione riservata Copyright 2019 - P.lva 12741650159

Clima impazzito in Australia: neve a Sydney e nel tropicale Queensland

[Redazione]

SYDNEY - Nel Nuovo Galles del Sud più di 1.000 chilometri di coste, dal capoluogo Sydney fino alla regione subtropicale del Queensland (Nord), sono ricoperti di neve fuori stagione. Per l'Ufficio di meteorologia australiana si tratta di una manifestazione climatica davvero rara in una regione che non vedeva la neve dal 2015. Le forti nevicate sono attribuite a piogge abbondanti di acqua ghiacciata e masse di aria fredda arrivate da Sud che si sono spinte fino al Nord del Paese, imbiancando persino il Queensland, noto per il clima tropicale e sempre caldo e soleggiato, anche all'inizio dell'inverno, che scatta proprio a giugno. Temperature negative da record nella città di Stanthorpe, 220 chilometri a sud-ovest da Brisbane, 5 centimetri di neve nella regione delle Blue Mountains, ad ovest di Sydney, che hanno portato alla chiusura di strade, all'interruzione dei collegamenti marittimi e ad una breve allerta meteo per i turisti, in particolare per i surfisti. Per i meteorologi si tratta di una chiara manifestazione dei cambiamenti climatici che nell'ultimo decennio stanno colpendo l'Australia come maggiore frequenza. Pochi mesi fa il Paese è stato invece colpito da una ondata di caldo senza precedenti che ha causato incendi devastanti su vasta scala e siccità mentre nel contempo alcune regioni erano sommerse da alluvioni.

L'Italia e le autostrade della bicicletta: ecco le 10 ciclovie finanziate dal governo

[Alessandro Fulloni]

I nomi sono evocativi: VenTo, Sole, Tirrenica, Magna Grecia. Un elenco che mescola Grande bellezza, ambiente, sudore e pedali. E allora vediamo queste voci, una dopo l'altra. Parliamo delle dieci piste ciclabili per le quali il Ministero delle Infrastrutture ha destinato cospicue risorse finanziarie per un totale di 361 milioni di euro. Per due di queste ciclovie Adriatica e la Trieste-Lignano Sabbiadoro-Venezia lo sblocco dei finanziamenti è giunto poche ore fa, dopo un via libera (proprio in occasione della Giornata mondiale della Bicicletta che si è celebrata lunedì) della Corte dei Conti che ha registrato il protocollo intesa per la progettazione e la realizzazione delle due autostrade. Ma tutte e dieci le ciclabili sono inserite nel Decreto per la progettazione e la realizzazione approvato in Gazzetta ufficiale il 22 gennaio. Il dossier redatto anche sulle indicazioni arrivate dalla Fiab, la Federazione italiana ambiente e bicicletta è uno di quelli per il quale il ministro dei Trasporti Danilo Toninelli garantisce impegno massimo. Anche per fare dell'Italia un Paese a misura di bici. Le cifre in ballo sono anche una scommessa sul nostro turismo a pedali che secondo un'indagine Unioncamere Legambiente vale 7,6 miliardi di euro e coinvolge ogni anno 1,85 milioni di vacanzieri italiani. Ma è chiaro che la sfida è quella di intercettare il turismo a pedali proveniente dall'estero, assai esigente. E appunto: vediamo nelle cards di seguito stanziamenti e tempi di realizzazione delle dieci autostrade a pedali. Chiarendo una cosa importante: molte di queste ciclovie sono già esistenti. Quel che però manca drammaticamente è la visione insieme. Si va banalmente da una segnaletica chiara e condivisa lungo tutti i percorsi da Nord a Sud alla capacità (ma magari anche alla voglia) che i singoli comuni attraversati dai tragitti hanno di curare i percorsi. Come? Costruendo tunnel, ponti e zone in sicurezza là dove il percorso interseca pericolosamente la viabilità ordinaria. Sfalciando erba ai lati delle mulattiere, rattoppando le buche sulle parti asfaltate o togliendo rovi, rami, tronchi caduti dopo il maltempo. Apponendo cartine geografiche. O segnalando lungo il tragitto, con cartelli magari anche in lingue che non siano solo italiane, le possibilità che si hanno di pernottare, di mangiare in trattorie caratteristiche o di visitare musei, castelli, parchi. Le cifre in ballo Sul Garda: il balcone sospeso inaugurato lo scorso anno Scheda 1 di 13 INDIETROAVANTI 14 giugno 2019 | 11:40 RIPRODUZIONE RISERVATA Shadow Stampa Email

Meteo, arriva il caldo al Sud: picchi fino a 40 gradi. Allarme afa dalla prossima settimana Le previsioni

[Redazione Onlibne]

shadow Stampa EmailCaldo torrido al Sud, temperature in calo al Nord. Le previsioni meteo dei prossimi giorni dividono in due tronconitalia perché la penisola sarà attaccata da Settentrione da correnti umide atlantiche che porteranno anche pioggia, e dal Mezzogiorno dall anticiclone africano con valori medi da piena estate. E così, tra giovedì e venerdì ci sarà un passaggio di consegne fraAnticiclone delle Azzorre e quello africano elitalia dovrà affrontare probabilmente la prima seria ondata di caldo della stagione. Le Regioni maggiormente colpite dal bollente Anticiclone saranno quelle del Sud e marginalmente verrà interessato il versante tirrenico centrale. I valori più elevati si registreranno domenica nelle aree meridionali della Sardegna e nelle zone interne della Sicilia, dove le temperature segneranno picchi di 38-40 gradi. '); }L aumento delle temperature sarà più contenuto al Centro, con valori intorno ai 31-33 gradi a Firenze e intorno ai 27-28 a Roma. Meno caldo, invece, sulle regioni del Nord, lambite parzialmente da correnti atlantiche lievemente più fresche. Ma il caldo non si farà attendere anche al Settentrione:Anticiclone africano arriverà su tutto il Paese tra martedì 11 e giovedì 13 giugno, quando anche il Centro e il Nord dovrebbero essere interessati da temperature molto più elevate e da una situazione climatica di forte disagio.

Maltempo: stato di attenzione nel bellunese per possibili rovesci e forti temporali

Venezia, 4 giu. (AdnKronos) - Nell'area dolomitica oggi e domani sono previsti probabili rovesci e temporali, in particolare nelle ore centrali della gior...

[Redazione]

Venezia, 4 giu. (AdnKronos) - Nell'area dolomitica oggi e domani sono previsti probabili rovesci e temporali, in particolare nelle ore centrali della giornata. Il Centro funzionale decentrato della Protezione civile del Veneto ha dichiarato lo stato di attenzione per il Bellunese e il bacino dell'Alto Piave, per i possibili effetti idrogeologici dei temporali attesi. In particolare, il possibile verificarsi di rovesci o temporali, localmente anche intensi, potrebbe creare disagi al sistema fognario e lungo la rete idrografica minore. Si segnala, inoltre, la possibilità d'innescare fenomeni franosi superficiali sui versanti e la possibilità di innescare di colate rapide specie nella zona di allertamento dell'Alto Piave. L'avviso del Centro funzionale resta valido sino alle ore 8 di giovedì 6 giugno.

Dal Governo 300 milioni per ricostruire 600 chiese. Patto tra il premier e i vescovi: via al nuovo piano di ristrutturazione

[Redazione]

Dieci giorni, non di più. Parola del premier, Giuseppe Conte. E il termine massimo stimato per approvazione dell'ordinanza attuativa del secondo piano di ristrutturazione dei beni culturali delle zone terremotate. Una rassicurazione arrivata ieri dal presidente del Consiglio in persona, a margine della riunione di ieri con i vescovi delle diocesi colpite dal sisma del Centro Italia. L'ordinanza, che avrà una copertura di 300 milioni di euro, fisserà le modalità per l'avvio della ricostruzione di circa 600 chiese, rispetto alle tremila danneggiate dal terremoto di tre anni fa. Nel corso dell'incontro, presieduto dal cardinale Gualtiero Bassetti, sono state rappresentate dai vescovi le istanze delle comunità locali e la loro sofferenza, a fronte di uno Stato percepito come lontano o comunque in ritardo nel processo di ricostruzione. Oltre al disagio causato da un impianto legislativo stratificato nel corso del tempo e appesantito dai tempi della burocrazia. I vescovi hanno evidenziato, inoltre, come le chiese costituiscano oltre che un luogo di culto un essenziale riferimento aggregativo a servizio del bene comune: riaprirle diventa risposta al senso di sfiducia e di solitudine, nonché via imprescindibile per rilanciare la presenza turistica. Il presidente Conte, si è impegnato a rivedere l'impianto legislativo, criticato dalla Cei, agevolando l'opera di ricostruzione. Un'opera che, almeno finora, sta procedendo a passo decisamente lento.

Cane si salva dall'alluvione rimanendo aggrappato a un albero per due giorni

[Redazione]

Aggrappato ad un albero. E' così che Roscoe è stato trovato a lottare per la sua vita dai soccorritori dell'American Humane a Webbers Falls, in Oklahoma. La zona è stata inondata e il cane si è salvato tenendosi con tutte le sue forze ad un ramo, a quattro metri da terra. Roscoe è uno dei tanti animali che la squadra di salvataggio dell'American Humane ha salvato in caso di uragani e alluvioni. E' stato raggiunto con una barca da un veterinario e un soccorritore addestrato grazie alle indicazioni dei suoi proprietari, costretti a evacuare prima di poter prendere Roscoe. Il cane si trovava nel cortile recintato di casa, finito sotto oltre tre metri d'acqua. Erano passati più di due giorni da quando l'inondazione aveva colpito l'area e non eravamo sicuri che fosse sopravvivere al calvario. Ma per fortuna, la squadra l'ha avvistato subito, proprio lì dove si trovava la casa della sua famiglia, aggrappato per la vita tra i rami di un albero. NOEPENII veterinario ha raccontato di aver visto paura e sfinimento negli occhi di Roscoe. Con un attento lavoro di squadra siamo riusciti a portare insicurezza Roscoe nella nostra barca. E appena si è sentito al sicuro, è caduto in un sonno profondo: il suo povero corpo era esausto. Arrivato in rifugio, dopo una bella ciotola di cibo e un po' riposo, Roscoe è sembrato molto più tranquillo, anche se senza dubbio ancora traumatizzato. Ma sta bene e verrà accudito da un centro partner dell'American Humane fino a quando la sua famiglia sfollata non potrà rientrare a casa e prendersi nuovamente cura di lui. LEGGI ANCHE:- Florida, una proposta di legge potrebbe rendere illegale abbandonare i cani in caso di uragani- Cane viene salvato dall'uragano: la sua gratitudine è straordinaria

Pronto l'accordo per ricostruire 600 chiese terremotate

Ieri il premier Conte ha incontrato alla Cei i vescovi delle zone colpite dal sisma del 2016. Bassetti: questo vertice si inserisce in un rapporto di stima e collaborazione che non nasce oggi

[Redazione]

Entro dieci giorni sarà approvata l'ordinanza per ricostruire 600 chiese delle zone terremotate. ha assicurato il premier Conte a viva voce, incontrando nella sede della Cei a Roma i vescovi delle terre devastate dal sisma del 2016. Nella riunione di ieri in via Aurelia - presieduta dal presidente della Conferenza episcopale, il cardinale Gualtiero Bassetti - il capo del governo ha annunciato che partirà l'iter attuativo per il secondo piano di ristrutturazione dei beni culturali, come riporta una nota della Cei. l'ordinanza ha una copertura di 300 milioni di euro e fissa le modalità per il via della ricostruzione di circa un quinto delle 3 mila chiese danneggiate dal sisma. Sono state individuate da un anno e mezzo, secondo criteri di priorità stabiliti dalle diocesi con il coinvolgimento di Regioni e Comuni. Il retroscena al vertice è anche legato alla recente assemblea dei vescovi. A maggio infatti il tema era stato messo al centro dell'introduzione di Bassetti. Ed emerge un piccolo retroscena: a margine di una delle giornate dell'assemblea era in programma questo summit, ma all'ultimo minuto è stato rimandato per un impegno di Conte. Ieri di fronte al premier sono state rappresentate le istanze delle comunità locali e la loro sofferenza, anche dal punto di vista psicologico, a fronte di uno Stato percepito come lontano. È stato espresso il disagio legato a un impianto legislativo stratificato nel corso del tempo e appesantito dai tempi della burocrazia. I vescovi hanno evidenziato come le chiese costituiscano - oltre che un luogo di culto per la fede - un essenziale riferimento aggregativo a servizio del bene comune: riaprirle diventa risposta al senso di sfiducia e di solitudine, nonché via imprescindibile per rilanciare la presenza turistica. E dunque anche l'economia locale. La presenza di Giuseppe Conte nella sede Cei conferma - nonostante le distanze su alcuni temi - il filo diretto tra la Chiesa italiana e il vertice dell'esecutivo. Certificato dallo stesso Bassetti, che ha affermato: questo appuntamento si inserisce in un rapporto di stima e collaborazione che non nasce oggi. Soddisfazione viene manifestata dai presuli per il clima produttivo e per l'atteggiamento di ascolto di Conte. Il premier infatti si è preso a carico la situazione e si è fatto interprete di un approccio pragmatico, che - sul piano attuativo - rivede l'impianto legislativo, agevolando l'opera di ricostruzione.

Ennesimo autobus di linea della Gtt a fuoco, questa volta a Moncalieri

[Redazione]

Ancora un autobus di linea in fiamme in provincia di Torino. Questa mattina, martedì 4 giugno, un mezzo della linea 67 è andato a fuoco a Moncalieri, al capolinea di via Ada Negri. In quel momento non erano passeggeri a bordo: l'autista si è accorto subito della fiammata e ha chiamato i vigili del fuoco. Ha tentato di spegnere il rogo con estintore di servizio, ma non è riuscito a evitare che le fiamme si propagassero. La colonna di fumo era visibile a distanza, anche perché l'incendio ha distrutto completamente il mezzo. I pompieri della squadra 51 del Lingotto hanno domato il rogo e messo in sicurezza la zona nel giro di pochi minuti. Non risultano feriti. È in terzo incendio di autobus di linea in pochi giorni: gli ultimi roghi di mezzi Gtt risalgono al 21 e al 28 maggio.

Carabinieri in azione nelle calamità naturali, dai terremoti ai crolli

[Redazione]

Amianto presente in oltre 2.400 scuole. Osservatorio: "350mila alunni coinvolti". Per le bonifiche servono 240 milioni

[Redazione]

Sono più di 2.400 le scuole italiane a rischio amianto. A diffondere il dato è l'Osservatorio nazionale amianto (Ona) che nel corso del convegno organizzato con il Coni Sport e Scuola, Ambiente e Sicurezza: ViaAmianto! è tornato a far suonare il campanello allarme parlando di un bacino di 350.000 alunni e 50.000 docenti coinvolti. Per bonificare tutti gli edifici, secondo le stime dell'Ona, servirebbero 240 milioni di euro. L'ultimo dato a nostra disposizione risale al 2012, ma da allora spiega il presidente dell'Ona, Ezio Bonanni ci sono arrivate altre segnalazioni e ad oggi la stima di 2.400 scuole è in difetto. Il problema reale è che manca una mappatura ufficiale che dovrebbe essere a carico delle Regioni e del ministero dell'Istruzione. Negli ultimi sette anni all'Ona sono arrivate in media 150 segnalazioni annue di scuole con amianto. Fortunatamente spiega Bonanni non stiamo parlando di casi di friabilità, altrimenti andremmo incontro a una strage di ragazzini, ma anche quello compatto è pericoloso perché è stato messo in opera più di 26 anni fa. Il trascorrere del tempo, il cambio di stagione con il passaggio dal caldo al freddo e la pioggia incidono molto sul degrado dell'amianto. A parlare, per ora, sono i numeri a disposizione dell'Ona. Nel Lazio, compresi gli impianti sportivi all'interno delle scuole, sono state censite 64 tonnellate di amianto compatto e 150 chilogrammi di amianto friabile. Nella regione Emilia Romagna qualche passo avanti è stato fatto: nel 2005 amianto era presente in 431 scuole mentre al 31 dicembre 2016 si registravano solo 52 casi. Nelle Marche è stata invece censita la presenza di amianto in 89 istituti scolastici, pari al 41,8%, e in 24 impianti sportivi, pari all'11,3% di quelli mappati. In Sardegna è stato rilevato amianto in 395 scuole: 72 sono state bonificate. A Milano, invece, a seguito di un esposto alla Procura della Repubblica da parte dell'Ona, sono stati bonificati quasi tutti i siti interessati. Il primo problema da affrontare ha spiegato Bonanni nel corso del convegno è quello dei dati certi e aggiornati. Secondo l'Ona, unica regione ad avere dei numeri precisi è il Lazio che con Inail, il ministero della Salute e l'Istituto superiore di sanità, dal giugno 2012, ha dato avvio ad una mappatura degli istituti. Su 2.297 scuole contattate, 789 istituti hanno risposto mentre 1.508 non hanno partecipato alla compilazione della scheda. L'altro problema riguarda i fondi per gli interventi. Oggi non esistono linee di finanziamento nazionali per la bonifica dell'amianto nelle scuole. Resta da capire quando amianto è un problema: La contaminazione spiega l'Ona da amianto all'interno di un edificio dipende dalla friabilità e dallo stato di degrado del materiale. Per friabile si intende qualsiasi materiale contenente più dell'uno per cento di amianto che può essere sbriciolato o ridotto in polvere con la sola pressione della mano.